

Indagare sull'uso di sostanze stupefacenti da parte dei più giovani rappresenta un terzo delle indagini della P & P Investigazioni. A rivolgersi al detective sono anzitutto le madri

«SCOPRITE SE MIO FIGLIO SI DROGA»

Parla Salvatore Piccinni, direttore tecnico dell'agenzia investigativa di Tricase



Attrezzatura investigativa

Perché non mangi? Dove sei stato ieri sera? E adesso non parli più? Sono solo alcune delle tante domande che spesso, con preoccupazione, i genitori rivolgono ai figli quando percepiscono un loro turbamento e si accorgono che qualcosa sta cambiando. Domande talvolta senza risposta. Che li portano però a varcare dritti l'ingresso di un'agenzia investigativa. Come conferma Salvatore Piccinni, direttore tecnico della P & P Investigazioni di Tricase.

«Arrivano a suonare quel campanello stremati dalle tante domande senza risposta - dice l'investigatore -. Si presentano in agenzia con gli occhi pesti di chi ha passato la notte a rovistare fra diari, cassette e tasche dei jeans, alla ricerca di una conferma che non vogliono trovare».

In termini di tempi, quando arrivano in agenzia?

«Dopo averle provate tutte. Fino a leggere sulle pagine

gialle o sulla cartellonistica stradale l'indirizzo dell'investigatore privato. È in pratica l'ultima spiaggia per non perdere la fiducia dei propri figli e riacquistare la possibilità di dormire la notte. Oppure, ed è il caso più frequente, per scoprire l'amara verità e guardare le fotografie scattate col teleobiettivo che ritrae il figlio mentre parla con lo spacciatore».

Da esperto in questo ambito di indagini, signor Piccinni ci può aiutare a fotografare a questo punto la situazione nella provincia di Lecce?

«Il fenomeno si fa sentire più che in altri capoluoghi. Nell'ultimo anno il numero delle richieste si è triplicato. Riceviamo per consulenze almeno due clienti la settimana e negli ultimi sei mesi il nuovo servizio ha polverizzato ogni altra consulenza. Per un cliente che ci chiede di far luce sulla fedeltà della moglie, abbiamo tre madri in

coda per il proprio ragazzo. Decise a scoprire se pure il figlio è caduto nella rete dello spacciatore, costi quello che costi».

A questo punto, per scoprire se un ragazzo fa uso di droga quanto tempo serve? Sono più le madri o i padri a contattarvi?

«Bastano tre giorni di pedinamento stretto. L'utente tipo della P & P Investigazioni è donna, tra i 35 e 45 anni con un figlio fra i 16 e i 18, un lavoro da impiegata. Arriva in agenzia organizzatissima e sotto il braccio un dossier di dati in cui sono annotate pedestramente abitudini e amicizie del ragazzo. Noi registriamo tutto».

Ed è qui che scatta l'operazione pedinamento...

«L'agenzia piazza alle costole del giovane due coetanei, vestiti come lui e magari con anfibio e giubbotto di jeans, orecchini e altri accessori, che in realtà si

appoggiano a un'altra coppia di investigatori a bordo di un'auto. Non lo perdiamo mai di vista, 24 ore su 24. E al massimo entro due giorni arriva il momento giusto. Quello in cui si scopre che il figlio del nostro cliente si droga davvero o, nel peggiore dei casi, si è messo pure a spacciare».

Bene, prove in mano, qual è il passo successivo?

«Chiaramente lo comunichiamo e, scoperta l'amara realtà, i genitori possono pure affidarsi all'agenzia per un'operazione più costosa e lunga, quella del recupero. Per questo trattamento usiamo ancora una volta personale giovanissimo, ragazzi disposti a diventare per mesi, o addirittura anni, amici del ragazzo caduto nella droga».

E le garanzie reali di riuscita?

«E' ovvio, più il trattamento è lungo, più sono assicurati i buoni risultati».

Professione detective

«Le indagini sui giovani hanno come scopo la ricerca e l'individuazione delle amicizie e degli ambienti frequentati. Ma anche quello di scoprire eventuali maltrattamenti subiti, un possibile plagio, strani comportamenti, dovuti ad esempio alla sottomissione da parte di "sette" sataniche, l'uso di sostanze stupefacenti, alcoliche. Queste indagini svolte preventivamente scongiurano casi di microcriminalità e tossicodipendenza, tutelando non solo la salute e la moralità del giovane, ma pure la famiglia. Che, messa a conoscenza dei fatti, se necessario, sarà in condizione di adottare le misure più idonee al recupero del proprio figlio. Avvalendosi di psicologi, consulenti, centri di disintossicazione».

E così che Salvatore Piccinni, con chiarezza e senza giri di parole, riassume gli obiettivi finali di ogni indagine nell'ambito dell'uso di stupefacenti da parte dei ragazzi.

La P & P Investigazioni si occupa anche di investigazioni e indagini a favore di giovani a rischio pedofilia. In questo caso vengono identificate le persone che avvicinano o frequentano il minore. Per passare poi a una successiva e capillare informazione sulle stesse.

Sue specialità sono pure i pedinamenti nel settore antidroga su richiesta di numerosi genitori che temono per i figli e le infedeltà coniugali.

Per tutti i servizi l'agenzia fa lavorare i detective sempre in coppia, come due fidanzati. Se si tratta di una persona giovane viene seguita in discoteca o introducendosi nel gruppo di amicizie che frequenta.

In pratica gli agenti della P & P agiscono da classici infiltrati, fingendosi spesso anch'essi tossicodipendenti o amici occasionali.

«E se si scopre di essere in presenza di un drogato - spiega Piccinni - i detective fanno in modo di allontanarlo dal gruppo, proponendogli una vacanza di rottura con l'ambiente in sano che frequenta. Naturalmente in accordo con i genitori e il medico».

Diverso è nel pedinamenti per infedeltà coniugale, dove spesso l'agente investigativo deve travestirsi e cambiare faccia per non destare sospetti. «Ho scoperto che sono le donne che ricorrono maggiormente all'investigatore per appurare gli eventuali tradimenti del marito. Mentre gli uomini vogliono controllare l'amante, richiesta da noi rifiutata perché questo tipo di indagine è assolutamente vietata in virtù di quanto prevede la legge sulla privacy 196/2003», afferma il direttore tecnico della P & P.

Un caso è diverso dall'altro, ma in genere un pedinamento può durare in media tre giorni. «E poi - continua subito Piccinni - quando una moglie viene a sapere che il marito la tradisce, il primo pensiero è di vendicarsi rendendogli pan per focaccia, altre volte si disperano. Quasi sempre chiede la separazione».

Insomma, travestimenti, finta identità, perspicacia: serve un po' tutto per fare il detective. Ma quale il sacrificio più grande da affrontare? «Bisogna rinunciare a qualsiasi cosa nella vita privata - svela l'investigatore -. Come detective operativo devo essere sempre disponibile perché ogni "caso" va preso al volo. Non ho orari fissi né festività e spesso devo lavorare di notte. Avere una vita affettiva in queste condizioni è difficile».

In definitiva è un lavoro che si deve amare moltissimo. «Solo amandolo si può fare - conclude il direttore -, poiché richiede sacrifici enormi, tanta pazienza e attesa. Ed espone a numerose mortificazioni».



P & P INVESTIGAZIONI CIVILI E PENALI

TÜV
CERT

- INVESTIGAZIONI CIVILI
- INFEDeltà CONIUGALE
- ASSENTEISMO DIPENDENTI
- INFEDeltà SOCI
- CRIMINALISTICA GIUDIZIARIA
- TECNOLOGIE INVESTIGATIVE

- INDAGINI PENALI
- CONTROLLO E SORVEGLIANZA GIOVANI
- RINTRACCIAMENTO PERSONE SCOMPARSE
- INDAGINI ASSICURATIVE
- BONIFICHE AMBIENTALI E TELEFONICHE
- ANTITACCHEGGIO

CHIAMATA GRATUITA

NUMERO VERDE

800 134 917

OPERATIVI
24h su 24

VIA L. GALVANI, 16 - 73039 TRICASE (LE) - TEL. 0833 545177 FAX 0833 770849

www.pp-investigazioni.it info@pp-investigazioni.it